

Recensioni di "Quattro decenni di Plays per il Teatro del Tempo con la Pivano e Marie-Louise von Franz".

Italo Moscati: Un canto d'amore sommesso e potente. Complimenti, tutto molto bello e curioso. Meglio sentirlo e dimenticarlo quando torna il coraggio di quel che sei stato e sei... Ottavio, uccidi la gattoparda: la principessa avvelenata verso il mondo, verso di te, colpisci presto, con un colpo netto, con decisione, definitivamente. Sei ancora in battaglia. Io specchio ti parlerà e ti confermerà.

Silvana Gandolfi: Con una *damnatio memoriae*, Nanda fa scomparire Ottavio, ragazzo amato, dai suoi diari. Ottavio invece fa scomparire la testa del mostro che di notte spaventa Nanda. Quindi Nanda fa scomparire persone amate. Ottavio fa scomparire l'orrore. Continua a farlo, Ottavio. È il tuo dono. Usalo bene!

Adriana Mulassano: Ero intima di Nanda quando finì con Sottsass a via Manzoni e lei stava per morire. Ora so che hai fatto per salvarle la vita. Perciò ho letto e riletto il tuo ipertesto con grande nutrimento artistico, metaforico, intellettuale.

Fabio Carducci: Il tuo ipertesto, Ottavio è una cronaca/diario/odissea nella psiche coraggiosa, autentica, lussureggiante e commovente

Stefano Del Re: affascinante, commovente, divertente, scapigliato, coraggioso, sincero. A volte, forse, al limite estremo.

Citazioni di Fernanda Pivano su Ottavio Rosati:

50 anni! Non è possibile, per me ne avrai sempre 18 a spiegarmi cos'è il super io, a dirmi senza ridere che l'uomo è cacciatore, a chiedermi cosa vuol dire *he took my cherry* di Ginsberg. Quanti ricordi, quante birbonate, quanti petali dolcissimi della tua gentilezza. Quante speranze per il tuo futuro di intelligenza e bravura. Grazie Ottavio, Dio ti protegga sempre.

I miei quadrigli, Frassinelli, 2000, p. 61. ISBN 8876845917

Aveva, ha, avrà sempre un humour irresistibile, più dolce del sarcasmo romano, che usa soltanto quando proprio gli fanno perdere la pazienza. Ricordo che molti anni fa lo sperimentò anche un illustre analista, il professor Gerard Adler [...] venuto a Roma ospite del Congresso di Psicoanalisi junghiana organizzato da Aldo Carotenuto. Rosati doveva accompagnarlo in un albergo lontano dal centro e per fare più in fretta non rispettò nessuno dei sensi vietati. Il professore diventò sempre più silenzioso finché a una svolta spericolata disse: *Ma dottore, qui è vietato passare*. Rosati, con uno di quei suoi sorrisi contagiosi, rispose: *È vietato, ma non impossibile*. Il professore dopo un attimo di imbarazzo si lasciò conquistare dalla situazione e rise come un ragazzo.

'Rai3 tra Pirandelli e pazzarielli' (Conferenza al Teatro Stabile di Torino)

Cominciarono anche le regie teatrali di Rosati [...] nel 1986, al Teatro Stabile di Torino con una memorabile messa in scena psicodrammatica di *Ciascuno a suo modo* in onore dell'anniversario di Pirandello. Ricordo che quando lo spettacolo-sociodramma, dopo un intero anno di lavoro rischiò di essere bloccato da intrighi e scandali assai simili a quelli immaginati nella commedia, Rosati precipitò in una disperazione insospettabile in uno psicoanalista e altrettanto sfrenata della sua spontaneità: una

disperazione dalla quale lo vidi uscire non con l'analisi ma convocando un'intera banda di "pazzarielli" napoletani che rivelarono l'intrigo per le strade di una Torino sgomenta, in un Living Newspaper che legava il Teatro Carignano a Piazza Carignano e a mezza città.

Dalla prefazione a 'Da storia nasce storia' di Ottavio Rosati, Nuova Eri Rai, 1994, p.14

Credo sia sempre emozionante vedere la propria vita raccontata da altri, tanto più quando è raccontata da amici. Per esempio solo Rosati poteva avere l'idea di circondarmi dei pappagalli di via Lungara [...] Il perché me lo rivelò alla fine del film ridendo come un bambino: "Sono uno bianco, uno verde e uno rosso. I colori della bandiera italiana. L'unico modo di metterla era in forma di pappagallo. Con la bandiera vera diventava un film fascista. [...] Ottavio Rosati mi è stato presentato nel 1973 per un'intervista, dall'editore che è rimasto il più caro della mia lunga serie: alludo a Raimondo Biffi, editore dell'Arcana che mi ha commissionato due libri rimasti nel mio cuore: C'era una volta un beat e Beat Hippie Yippie [...] Rosati che era molto giovane allora, palesemente molto più maturo della sua età, mi ha impressionato per la sua insolita genialità [...] La nostra lunga amicizia gli ha permesso di conoscermi bene, anche perché, da quando l'ho incontrato, so con quanta passione svolge la sua attività di regista. Sia in ambito clinico con i suoi psicodrammi, sia nella divulgazione della psicoanalisi, sia in campo puramente creativo [...] Di Ottavio mi diverte molto il suo humor che spesso è irresistibile sia quando gioca a canzonarmi, sia quando gioca a canzonare gli altri. Quello che di lui mi fa arrabbiare non riguarda nessuno.

Dall'intervista di Rossana del Chierico Moretti, Antiche amicizie, 2002, in cat. Fondazione Benetton studi e ricerche, A.3, n. 8-9, pp. 18-20

Ottavio Rosati protervo e ribaldo, sfacciato e aggressivo, cinico e irruente, si capiva dopo cinque minuti che questa messa in scena proteggeva una generosità patologica e una gentilezza di altri tempi. A 20 anni era davvero convinto, (e lo è tutt'ora che ne ha più di 40) che per vivere le esperienze accessibili attraverso i funghi allucinogeni o LSD, lo psicodramma sia più che sufficiente.

Dalla prefazione a Da Storia nasce storia di Ottavio Rosati, Nuova Eri-Rai, 1994, p. 9. ISBN 8839707956

Ottavio Rosati, di cui conosco speranze e sogni di luce, di cui conosco i malati guariti, i malati che guariranno nei misteriosi sconquassi di inconsci crudeli, i malati che lo invocano durante la notte protetta dal Buddha, malati che si aggrappano alla sua forza, fino a lasciarlo sgomento. I Grazie eroe silenzioso di abnegazione a un'idea, i grazie, generosissimo uomo che conosce gli dei.

Da "La dialisi" (1999), Plays.it.

Ottavio Rosati mi è stato presentato nel 1973 per un'intervista, dall'editore che è rimasto il più caro della mia lunga serie: alludo a Raimondo Biffi, editore dell'Arcana che mi ha commissionato due libri rimasti nel mio cuore: C'era una volta un beat e Beat Hippie Yippie. Rosati che era molto giovane allora, palesemente molto più maturo della sua età, mi ha impressionato per la sua insolita genialità [...] La nostra lunga amicizia gli ha permesso di conoscermi bene, anche perché, da quando l'ho incontrato, so con quanta passione svolge la sua attività di regista. Sia in ambito clinico con i suoi psicodrammi, sia nella divulgazione della psicoanalisi, sia in campo puramente creativo [...] Di Ottavio mi diverte molto il suo humor che spesso è irresistibile sia quando gioca a canzonarmi, sia quando gioca a canzonare gli altri. Quello che di lui mi fa arrabbiare non riguarda nessuno.

Dall'intervista di Rossana del Chierico Moretti Antiche amicizie in 'Via Condotti', cat. Fondazione Benetton studi e ricerche, A.3, n. 8-9, pp. 18-20 riportata in Plays.it

Un vero trickster. Ottavio mi commosse con regali sempre più raffinati, il primo nel 1978: un ciondolo di radice di agata che resta tra i miei ricordi più cari, una collana di murrine antiche che mi portò da Venezia nel 1980, una collana d'oro che comprò al museo di Bogotà, quando andò a tenere un seminario in Bolivia negli anni Novanta. In una conferenza che fece gratis (di nascosto) in un'altra città, Medellin, lo compensarono con una scheggia di smeraldo. Che mi accompagna sempre nella scatoletta di cinghiale dove conservo le mie mitiche spille di Gertrude Stein.

'Rai3 tra Pirandelli e pazzarielli' (Conferenza al Teatro Stabile di Torino), 1992